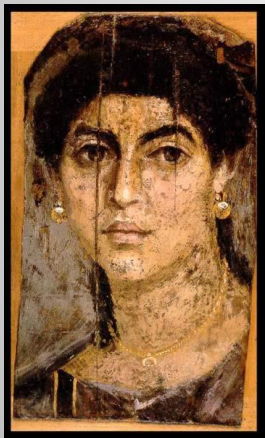


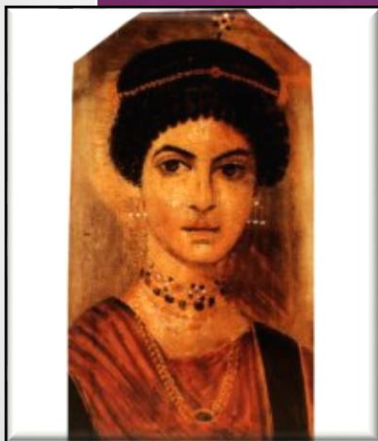
# IO DONNA

..COME ERO E  
COME SONO

..LA  
DONNA  
ROMANA



..LA MATRONA  
ROMANA



*“Se un marito romano aveva un numero sufficiente di figli da allevare, un altro, che non aveva figli, poteva convincerlo a lasciargli sua moglie, consegnandogliela a tutti gli effetti, o solo per una stagione”.*  
(Plutarco)

..L'ANCELLA



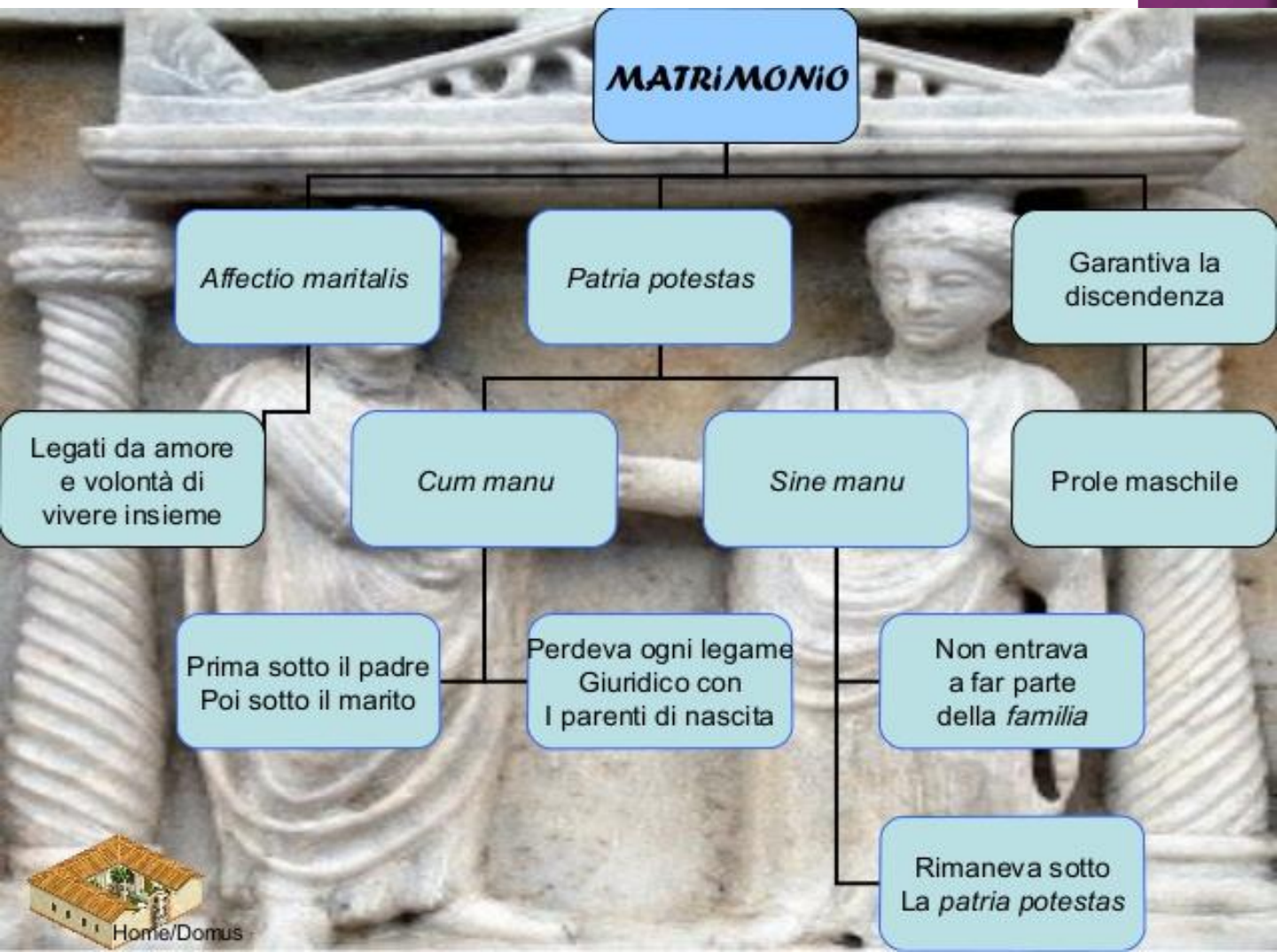
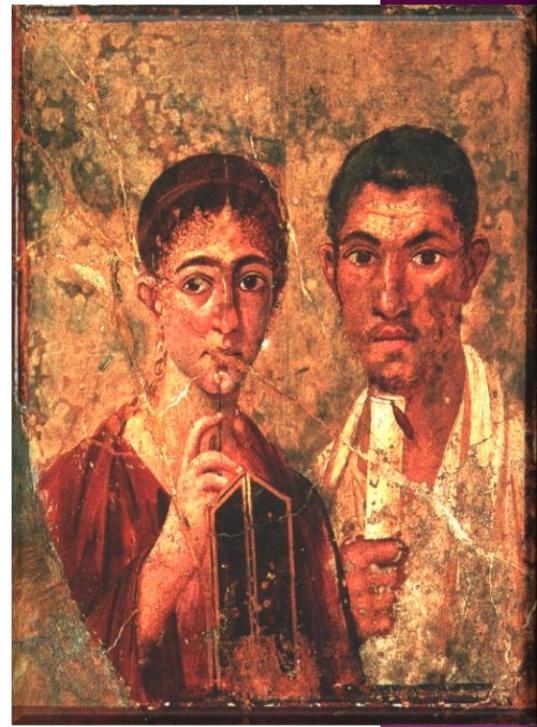
..LA MERETRIX



*“feminae, cum viris cubantibus, sedentes cenitabant”*

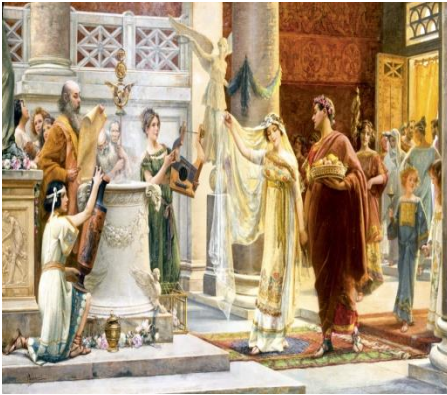
*“le donne cenavano stando sedute, mentre gli uomini erano sdraiati.”*  
(Valerio Massimo)

# IL MATRIMONIO NELL'ANTICA ROMA



## Confarreatio

Tra i riti nuziali con i quali il marito acquisiva la *manus*, la *confarreatio*, così chiamata perché gli sposi facevano offerta di una focaccia di farro a Giove Capitolino, è sicuramente il più antico, che la tradizione faceva risalire a Romolo. Questo rito era riservato soltanto alle classi sociali più elevate e richiedeva la presenza del *Pontifex Maximus* e del *Flamen Dialis*.



## Usus

L'*usus*, invece, era una forma di matrimonio per usucapione. Si basava su un versetto delle XII tavole, che stabiliva che le cose mobili potessero essere usucapite dopo un anno. Così, dopo un anno di convivenza, il marito "usucapiva" la *manus* sulla moglie. La coabitazione ininterrotta di un anno ad esempio di un plebeo con una patrizia era considerata un matrimonio legale.

Nei casi in cui si volesse contrarre matrimonio senza acquisire la *manus*, la donna si allontanava ogni anno per tre notti dalla casa coniugale prima che scadesse il termine dell'*usus* così da impedire che l'usucapione si compisse.

## Coemptio

Il padre plebeo metteva in atto una vendita fittizia della figlia, così emancipandola, al marito. La *coemptio* era quindi accessibile anche ai plebei, ai quali la *confarreatio* era invece preclusa. Tuttavia, quando la *confarreatio* cadde in disuso, la *coemptio* venne spesso usata anche dai patrizi.



# MATRIMONIO NELL'ETÀ AUGUSTEA

- Perché due persone venissero considerate sposate, bastava che decidessero di vivere insieme con l'intenzione di essere marito e moglie (*maritalis affectio*).
- Per garantire alla moglie che il marito non la dilapidasse, Augusto cominciò a limitare la libertà dei mariti di vendere gli immobili che facevano parte dei beni della dote. In tal modo, cambiarono anche i rapporti economici e di potere tra moglie e marito
- A partire dalla fine della Repubblica, si cominciò a prendere in considerazione anche la discendenza in linea femminile dei figli.
- In campo ereditario, fu riconosciuto il legame parentale fra la donna e i suoi discendenti, i figli in particolare, e concessa quindi alla moglie la possibilità di far ereditare i propri beni alla prole.



# Le donne, sesso debole?

## **-La questione della condizione femminile nella famiglia romana**

La moglie, era sottomessa «come una figlia», alla patria potestas del marito. Con il matrimonio, la filia familias usciva dall'autorità del pater familias per entrare nella famiglia del marito. Ma anche la donna viveva sottomessa a un uomo, un tutore scelto tra i suoi agnati alla morte dei suoi ascendenti.

## **-I suoi diritti**

Secondo la mentalità latina, le donne devono tacere, perché non sanno usare la parola. Quest'ultima è l'espressione dell'intelligenza e della sapienza, che permetteva agli uomini di vivere nel mondo politico. La donna non sapeva fare buon uso della parola, poiché creava solo scompigli. La debolezza fisica della donna è un altro tema della letteratura latina ma presente anche nei testi giuridici. Per tale motivo ella era incapace di prendere decisioni consistenti.

## **-Adulterio**

Nell'età arcaica l'adulterio della donna può essere vendicato dal marito con la morte, mentre il tradimento del marito resta sempre impunito. Rendendo l'adulterio materia di diritto penale con la **lex Iulia de adulteriis**, Augusto toglie al marito il diritto di farsi giustizia da sé e distribuisce equamente la sanzione tra uomo e donna, ma l'adulterio del marito resta comunque non perseguibile dalla moglie.

## **-Divorzio**

Anche il divorzio in origine può essere chiesto solo dall'uomo, equivalendo di fatto a un ripudio, benché formalmente sia necessaria una colpa della moglie ma in assenza di colpa è sufficiente al marito il pagamento di una piccola ammenda. Solo alla fine della Repubblica, il matrimonio può essere sciolto anche per volontà della moglie. Grazie ad Augusto con la **lex de ordinibus maritandis** snellisce la procedura per il divorzio. Questo per incoraggiare nuove unioni feconde quando le prime si siano rivelate sterili, per contrastare cioè la denatalità delle classi elevate.

Dopo il II secolo a.C., anche a seguito dell'emanazione della Lex Oppia, i costumi della donna inizieranno a cambiare ed ella godrà di una dignità e autonomia maggiori.

# Honestae feminae

- Virgo (ragazza non sposata)
- Sponsa (promessa sposa)
- Mater familias (matrona)
- Vidua (vedova)



# Probrosae feminae

- Nubilis probrosa (nubile vergognosa)
- Uxor adultera (moglie adultera)
- Meretrix (prostituta)



# La Matrona

La matrona era la madre (*mater familias*), dignitosa e rispettabile, responsabile della corretta manutenzione della casa e della crescita dei figli, dirige i servi e gli schiavi e viene chiamata "**domina**" (padrona). La matrona romana era definita pudica, capace persino di togliersi la vita per l'orgoglio e per il bene di tutta la famiglia. Le matrone romane avevano anche una loro festa appositamente celebrata a Roma, denominata **Matronalia**. Una matrona poteva essere riconosciuta dalla sua stola e dai capelli intrecciati con vittae (fasce). Nelle prime chiese cristiane vi era un apposito spazio a loro dedicato, chiamato **Matroneo**.



Tra le donne più ammirate e stimate della storia romana ci sono le matrone **Veturia**, **Agrippina Minore**, **Agrippina Maggiore**, **Cornelia**, **Antonia minore**, **Servilia Cepione**, **Aurelia Cotta**.

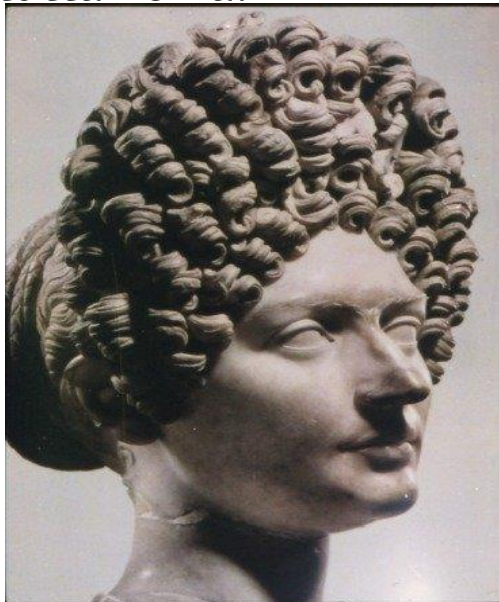
**Clodia** e **Lucrezia** possono essere definite immagini opposte ed esemplari di donna. Lucrezia è la moglie di Collatino, stuprata da Sesto Tarquinio e si suicidò. Con ciò, Lucrezia incarna la virtù della "*mater familias*" che preferisce morire anziché opprimere l'oltraggio subito. Clodia è la moglie del console Metello, la Lesbia cantata da Catullo. Ella rappresenta il tipo di donna disinvolta che cambia gli uomini con cui avere rapporti.





## AURELIA COTTA

Madre di Gaio Giulio Cesare. La tradizione è concorde nel raffigurare Aurelia Cotta come una **matrona ideale**: così viene definita da Tacito e Plutarco, che la descrive come saggia e attenta. Intelligente, indipendente e famosa per la bellezza e il senso pratico, godeva di ottima reputazione in tutta Roma.



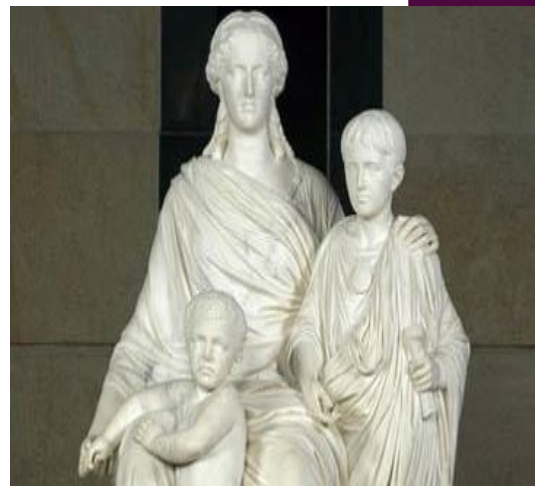
## SERVILIA CEPIONE

Servilia portò avanti la sua relazione con Cesare. Svetonio afferma che Cesare amò, più di ogni altra, Servilia alla quale, in occasione del suo primo consolato regalò una perla del valore di 6000 sesterzi, fra tanti altri regali, Cesare fece in modo che Servilia si aggiudicasse all'asta vasti appezzamenti di terreno a prezzi talmente irrisori da suscitare l'ironia di Cicerone che, nel commentare l'estrema convenienza dell'affare, aggiungeva che esso lo era stato ancora di più per la relazione, favorita da Servilia, fra Cesare e la terza figlia di lei, Tertulla.



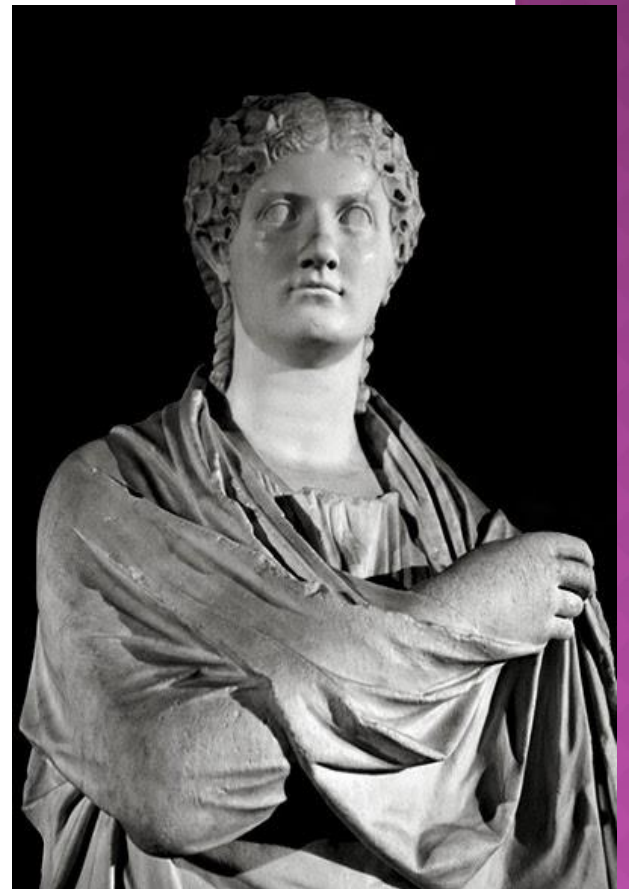
# CORNELIA SCIPIONE

Fu una donna colta e di animo forte. Si racconta che Cornelia, rimasta vedova ancora giovane, avesse rifiutato di sposare il re d'Egitto, per consacrarsi all'educazione dei figli che seguì perfino nella carriera politica. Si dice che rispose, a una matrona che ostentava le sue pietre preziose, «haec ornamenta mea» - *ecco i miei gioielli* - mostrando i suoi figli Tiberio e Caio. Fece parte della famiglia che maggiormente contribuì a diffondere la cultura ellenistica a Roma. Venne ritenuta la figura di matrona ideale, grazie alle virtù, a lei attribuite di austerità e di carattere. In età più tarda le fu eretta una statua di bronzo nel Foro Romano di cui si conserva il basamento con l'epigrafe: *Cornelia Africana F. Gracchorum* ("Cornelia, figlia dell'Africano, madre dei Gracchi"); fu la prima statua di una donna esposta in pubblico a Roma.



# GIULIA AGRIPPINA MINORE

Agrippina fu una delle più significative figure femminili dell'Impero romano, e l'unica che riuscì a conseguire uno status effettivo comparabile a quello di un **Principe-donna**, ovvero di un'autentica imperatrice, il suo potere contava più di quello del princeps Nerone, anche ufficialmente. Ella quando si recava nei bordelli, dopo ogni rapporto, appuntava su un suo diario personale i nomi dei suoi amanti e le eventuali congiure e tradimenti contro il marito Claudio e, successivamente, contro suo figlio Nerone. Era capace, autorevole e stimata da tutto il popolo. Divenne la massima sacerdotessa romana. Sulla storia e le gravi vicende della sua dinastia, Agrippina scrisse dei *Commentari*, utilizzati da Tacito e Plinio il Vecchio come fonte storica.



# CLODIA

Secondo quanto riferisce Apuleio, la **Lesbia** di Catullo, così chiamata in onore di Saffo, poetessa dell'isola greca di Lesbo, è da identificare con una Clodia. Il poeta preferì cantare del suo amore per questa donna senza riferirne il nome. Clodia è protagonista dell'orazione *Pro Caelio* di Cicerone. Difendendo il suo amico Marco Celio Rufo contro accuse di sovversione violenta contro l'ordine pubblico, il grande oratore sosteneva che tutte queste accuse fossero fondate su nulla di più che la vanità ferita di Clodia, che era stata abbandonata dal suo amante Celio. In questo testo Clodia viene ritratta come una **matrona dell'alta aristocrazia**, che vive la vita godereccia di una prostituta. Abile amministratrice dei propri beni, Clodia è citata un'ultima volta da Cicerone quando è intenzionato a comprare gli "horti Clodiae" sulle rive del Tevere.



# LE ANCELLE

In lingua latina schiavo si diceva *servus* oppure *ancillus*. Il titolare del diritto di proprietà sullo schiavo era detto *dominus*. Non avevano dignità giuridica, non potevano possedere né beni di proprietà e neanche una propria famiglia, perché il loro matrimonio, anche se raggiunto con il consenso del padrone, si considerava come un semplice concubinato ed i figli nati da esso erano di proprietà del padrone. Gli schiavi eseguivano ogni tipo di attività lavorativa che non comportasse l'utilizzo di armi, la possibilità di fuga o la gestione di beni molto costosi.

Esistevano quindi: addetti al bagno, manicure e pedicure, massaggiatori, truccatrici, guardarobieri con il compito di aiutare ad indossare la toga, la palla, preparavano il bagno caldo, insaponavano, risciacquavano ed asciugavano i padroni, e spesso lavavano loro i piedi; questi ultimi erano compiti per lo più detenuti dalle **ancelle**, come tessere insieme alla loro matrona, ma talvolta erano costrette a prostituirsi, o per soddisfare i desideri del loro padrone o per dare egli un figlio se la moglie non fosse stata in grado.



# LA MERETRIX

Tra gli altri tipi di donna designati nella letteratura latina, compare anche la “meretrix”, che incarna un personaggio negativo. Questa trova la sua più alta rappresentazione nella “*proterva meretrix*”, matrona di nobili origini, che infrange i limiti del modello stereotipato con comportamenti trasgressivi. Per questo tipo inquietante di donna, tutti i valori fondamentali del *civis romano* tendono a perdere consistenza e autorevolezza. Gli autori che tendono all’ideale della “*sapientia*” e dell’ “*aurea mediocritas*”, contrappongono queste qualità al “*furor*” che queste donne scatenano.



# MESSALINA

Lei e suo marito Claudio furono eletti imperatori di Roma.

Giovane e inquieta, Messalina non amava molto la vita di corte; conduceva invece un'esistenza trasgressiva e sregolata. Di lei si raccontarono le storie più squallide: che si prostituisse nottetempo nei bordelli (*postriboli*) sotto il falso nome di **Licisca** dove, completamente depilata, i capezzoli dorati, gli occhi segnati da una mistura di antimonio e nerofumo, si offriva a marinai e gladiatori per qualche ora al giorno.

Secondo il racconto di Plinio il Vecchio, una volta sfidò in gara la più celebre prostituta dell'epoca e la vinse nell'averne

25 *concubitus* (rapporti) in 24 ore. Fu proclamata *invicta* e, a detta di Giovenale "stanca, ma non sazia di uomini, smise"

Se sapeva essere molto generosa con gli uomini che accondiscendevano ai suoi capricci, era anche pronta a far eliminare con facilità quanti non vi si prestavano.



# LE VESTALI

Le Vestali, così si chiamavano le sacerdotesse della dea Vesta, dea della casa, del focolare domestico, avevano il compito di tenere perennemente acceso il fuoco sacro. solenne voto di castità e di non lasciare mai senza fuoco il sacro focolare, che era il simbolo della potenza romana. Occupavano posti distinti nelle cerimonie pubbliche e nelle riunioni solenni. . Le Vestali godevano di numerosi privilegi, fra i quali il non dover sottostare alla *patria potestas*. Compiuto il trentesimo anno di sacerdozio, potevano ritornare alle proprie famiglie e sposarsi.





# LA DONNA NELLA LETTERATURA: SULPICIA

Sulpicia, figlia dell'oratore Servio Sulpicio Rufo ebbe per madre Valeria, sorella, a dire dell'uomo politico e generale romano [Messalla Corvino](#), che istituì un circolo letterario di cui fecero parte, tra gli altri, [Tibullo](#), [Ovidio](#) e [Ligdamo](#).

Appartenendo alla classe aristocratica, Sulpicia poté frequentare gli esclusivi ambienti dell'alta società e molto probabilmente far parte del circolo intellettuale dello zio Messalla il quale, alla morte del padre di Sulpicia, era divenuto suo tutore. Le opere di Sulpicia sono contenute nel [Corpus Tibullianum](#), all'interno del "ciclo di Sulpicia", che riunisce un totale di cinque elegie, oltre ad altri sei componimenti denominati *elegidia*. L'esistenza stessa di Sulpicia è tuttavia dibattuta: non è infatti chiaro se l'io elegiaco, ovvero la donna che canta, sia un personaggio letterario o corrisponda alla voce di una poetessa realmente esistita. La maggior parte degli studiosi concorda sulla reale paternità di Sulpicia.



# Donna di ieri vs donna di oggi

Durante i secoli la donna ha acquistato nella società un ruolo sempre più importante, arrivando alla pari con l'uomo. Le storie greche e romane ci mostrano la donna come una semplice figura presente nel nucleo familiare, a cui erano concessi pochi diritti e poche libertà. L'unico dovere che aveva, era pensare al mantenimento dei figli e del marito; d'altronde non poteva far altro: basti pensare che in alcune società, alla donna non veniva permesso di uscire di casa, o comunque svolgere alcuni compiti che la donna di oggi fa abitualmente.

Dobbiamo aspettare XVIII secolo perché comincino a serpeggiare idee favorevoli alla sua formazione culturale, iniziando ad avviarsi anche alle discipline scientifiche. Le grandi rivoluzioni quella francese e quella americana la portano al riconoscimento dei diritti civili pur lasciandola ancora senza quelli politici. Tuttavia ora vedeva aprirsi davanti spazi ampi di intervento sociale e, quello dell'educazione, in Francia e in Gran Bretagna soprattutto, ma anche in Italia.

# EGITTO

In un primo momento nella civiltà egizia, la donna aveva una posizione molto elevata all'interno della società. In questi luoghi è stato presente anche il matriarcato ma poi, persero di prestigio e si iniziarono a formare i ginecei. La maggior parte delle donne appartenevano alla classe contadina e pertanto lavoravano attivamente a fianco dei mariti durante i compiti richiesti dal lavoro agricolo. Le donne appartenenti alle famiglie benestanti abbastanza da potersi permettere di assumere serve che facessero da baby sitter ai bambini della casa potevano avere l'occasione di svolgere altre attività. In Egitto vi furono anche casi di donne di casta elevata, che riuscirono, spesso governando in nome dei figli ancora piccoli, dopo essere rimaste vedove, a divenire persino faraone: un esempio in particolare fu Cleopatra.



# GRECIA

Essa viveva praticamente reclusa in casa, se sposata usciva soltanto nelle feste religiose in occasione di un matrimonio o di un funerale. La sua capacità giuridica era pressappoco nulla fino a 14 anni era sotto la giurisdizione del padre e in seguito doveva avere un tutore, sia il padre, il fratello o il marito, poteva diventare sacerdotessa e se mamma allattare e allevare i figli.

Furono famose Aspasia compagna di Pericle, Frine ritratta da Prassitele e difesa in un famoso da Iperide Gliceria amata da Arpalo che edificò una statua in suo onore, Leonzio la compagna di Epicuro.



# OGGI

Presenti nella società, nel mondo dell'impresa, nelle università, nella magistratura e nella pubblica amministrazione, nel Governo e in Parlamento, svolgendo a volte lavori anche molto impegnativi, di un certo peso all'interno della società, o lavori che fino a qualche tempo fa



svolgevano solamente gli uomini. Oggi le donne occidentali, possono compiere scelte importanti all'interno della famiglia e possono scegliere l'educazione più adatta da trasmettere ai propri figli.

Purtroppo però la situazione della donna non è positiva in tutto il mondo, infatti la donna nei paesi sottosviluppati occupa un ruolo marginale all'interno della società e all'interno della famiglia.

La donna viene sfruttata al massimo; infatti è la donna a svolgere i ruoli più impegnativi come ad esempio lavorare nei campi. E tutt'ora si parla di discriminazioni e di violenze sulla donna.

Ogni donna dovrebbe ritenersi fortunata nel vivere in un'epoca e in un paese dove questo problema è in parte superato.

**La donna uscì dalla costola dell'uomo non dai piedi per essere calpestata, nè dalla testa per essere superiore. ma dal lato per essere uguale, sotto il braccio per essere protetta e accanto al cuore per essere amata. Prendiamo in considerazione questa frase per far capire a tutto il mondo che la donna è alla pari dell'uomo e che forse, per i ruoli che lei svolge continuamente e contemporaneamente nella sua vita sociale dovrebbe esser onorata per la sua capacità di esser madre, moglie, figlia e lavoratrice sempre.**

## **Lavoro di:**

- Presicci Giulia**
- Ferri Allegra**